Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno II N.° 49

Giornale cattolico settimanale del Friuli

UDINE, 8 Dicembre 1901

Premi agli abbonati del "Piccolo Crociato,,

"**Piccolo Crociato**,, ed una buona Sveglia americana Lire **4,90.**

"**Piccolo Crociato**,, ed un ombrello seta indiana di colore che non va smunto, con chiusura automatica, congegno di novità, L. **5,00.**

"**Piccolo Crociato**,, ed un ombrello di lunga durata Lire **3,50.**

"**Piccolo Crociato**,, e Orologio remontoir di precisione in metallo bianco, a 24 ore di carica, L. **6,60.**

"**Piccolo Crociato**,, e "**Pro Familia**,, importante periodico settimanale illustrato per le famiglie L. **5,60.**

Il prezzo del "**Piccolo Crociato**,, è di L. **1,60**; a gruppi di cinque o più copie, il prezzo è di L. **1,25** per copia.

Ogni abbonato che per ogni copia aggiungerà cent. 10, concorrerà all'estrazione a sorte di un Orologio a pendolo dell'altezza di centim. 80.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Fatevi elettori

Quanti lettori del *Piccolo Crociato* non sono ancora elettori amministrativi? E quanti ancora non si interessano affatto se la amministrazione del Comune va bene o male, se i consiglieri sono buoni o cattivi?

Crediamo che sia più di qualcuno nel numero di costoro.

Ebbene, ecco una occasione propizia per rimediare. Dal primo dicembre fino al **quindici** si può presentare domanda per essere inscritti fra gli elettori amministrativi del proprio Comune.

E come fare questa domanda? Andate dal parroco, dal segretario o da qualunque altro che lo sappia — ed essi vi insegneranno.

Intanto, tutti coloro che hanno passato i *ventun* anni o che li avranno compiuti entro il 15 maggio 1902 — devono interessarsi per sapere se possono o non possono inscriversi nelle liste elettorali.

Da bravi dunque — non perdete tempo.

Il ritorno di mons. Scalabrini

Questo illustre uomo, che ha dedicato la sua vita in prò delle missioni e degli emigranti, è reduce da un viaggio in America, dove si era recato fin dalla scorsa estate a fine di studiare *de visu* le condizioni degli italiani e lo stato delle sue missioni colà fondate da lui.

Giunto a Roma fu subito assediato da numerosi *reporters*, dei quali uno — quello del *Giornale d'Italia* — scrive in proposito:

« L'eminente prelato ha parlato della prodigiosa trasformazione avvenuta nell'opinione pubblica americana riguardo ai nostri immigranti. A questa trasformazione egli crede che abbiano contribuito le missioni di San Carlo Borromeo, poichè le istituzioni delle parrocchie e degli orfanotrofi hanno servito a ravvisare fra gli italiani l'amor patrio e il sentimento del dovere.

Monsignor Scalabrini dice che fu ricevuto dal nuovo Presidente degli Stati Uniti, il quale gli fece i migliori elogi delle colonie italiane. Lo stesso Scalabrini aggiunge che nell'Ovest, ove sorgono continuamente nuove città, l'opera dei nostri emigranti sarà ricercata.

Richiesto del suo giudizio sulla nuova legge sull'emigrazione, lo Scalabrini rispose che la crede ottima.

— Essa, però — continuò — non può proteggere l'emigrante che fino al porto dell'arrivo, perchè il governo nord-americano non permette nell'interno del suo territorio l'azione dei governi esteri. In conseguenza di ciò, all'opera tutrice dello Stato Italiano si è dovuto sostituire negli Stati dell'Unione quella privata, costituendo il Comitato di San Raffaele, il quale ha già fondato a New York un asilo per gli immigranti bisognosi, capace di cinquanta letti, più un ufficio di lavoro e di collocamento e un servizio di interpreti.

Il ministro Prinetti ricevette mons. Scalabrini, il quale lo informò della condizione degli italiani negli Stati Uniti.

Materia per una farsa

Scrivono da Tivoli 28, al *Travaso delle Idee*:

« E' il giorno delle elezioni amministrative. I due partiti hanno lottato con alacrità, a dire il vero, degna di migliori cause. Sono le quattro e incomincia lo scrutinio. Alle quattro e mezzo uno dei componenti del seggio vedendo naufragare la lista del proprio partito concepisce un'idea diabolica e la mette tosto in esecuzione. Chiama nella sala uno dei suoi, certo *Sbucia*, e gli parla all'orecchio. *Sbucia* sorride e s'allontana precipitosamente. Lo scrutinio prosegue lentamente. L'ansia febbrile è in tutti gli elettori che affollano la sala. All'improvviso un rumore prima confuso, poi spaventosamente fragoroso e urli di aiuto, soccorso, giunge alle orecchie dei radunati nella sala. Tutti corrono alle finestre e giù nelle scale, ad eccezione di quel tal signore che aveva parlato all'orecchio di *Sbucia*, che con il massimo sangue freddo, cava di tasca un pacchetto di schede, press'a poco quanti erano stati gli elettori assenti, e l'introduce nell'urna. Di sotto due carri con botti da vino vuote venivano a precipizio nella scoscesa via. Il pericolante partito trionfò. Questo è avvenuto per le intenzioni, in uno dei più grossi paesi del Mandamento».

Echi del disastro di Seneca

Povere vittime del lavoro! Erano forti, erano baldanzosi; avevano, lieti di speranza, abbandonato la bella Italia e si erano imbarcati sulla *Champagne* per recarsi a domandare, frutto del lavoro, nel lontano Colorado, un tozzo di pane per sè e per la loro famiglia, un tozzo di pane negato dalla patria. Oh gli *addii* del distacco!...

Ma tra Seneca e Detroit la locomotiva trainante questa carne umana che a sì poco prezzo si compera e si vende, è investita dal treno diretto di passeggieri. Lo scontro fu terribile e più terribili furono le conseguenze.

Di quello e di queste i giornali inglesi pubblicano i seguenti particolari:

E' noto che dei due treni che s'incontrarono, uno era un treno ordinario di passeggieri e l'altro un treno di emigranti quasi tutto composto di italiani che si recavano a lavorare nel Colarado. L'incontro è dovuto ad un'erronea interpretazione dei segnali fatta dal macchinista del treno degli emigranti. Il conduttore dell'altro treno si accorse dell'errore, ma applicò il freno troppo tardi. Il treno diretto dei passeggieri, arrivando, piombò sopra il treno degli emigranti con una velocità di 90 chilometri l'ora. Il macchinista e il fuochista riuscirono a salvarsi, saltando sulla via. Per combinazione strana, il carro che veniva subito dopo la macchina, rimase illeso, si crede perchè era enormemente forte.

Quando avvenne lo scontro, sei carri del treno degli emigranti vennero gettati addosso uno all'altro, ammucchiati e ridotti in pezzi, e i passeggeri di due carri vennero uccisi di colpo.

Negli altri sei carri scoppiò il gas, e presero fuoco. Gli infelici ingabbiati, chiusi a chiave nei carrozzoni, cominciarono a bruciar vivi! Le urla e i gemiti erano assordanti. Si vedevano i disgraziati rinchiusi nella parte del treno non ancora raggiunta dalle fiamme lottare inutilmente per liberarsi e fuggire. Alcuni pregavano di essere uccisi avanti che le fiamme arrivassero. Una donna italiana riuscì a districare e a porgere fuori da un finestrino un *bimbo*, quindi cadde tra le fiamme.

Un telegramma al *Daily Mail*, dice che quando il treno di soccorso arrivò sul luogo del disastro questo era irreparabile perchè i vagoni ammucchiati bruciavano tutti, illuminando sinistramente l'orribile scena. La notte era freddissima, e, cosa orribile, i sopravvissuti, i quali avevano potuto districarsi dai frantumi dei carri erano costretti a scaldarsi a quel fuoco dove amici o anche parenti stavano incenerendosi.

La Compagnia ferroviaria per diminuire l'impressione del disastro afferma che il numero dei morti non arriva a ottanta. Ma le membra raccolte dimostrano un numero assai superiore di vittime. Già è noto che solo tra gli italiani ci sono 50 periti.

Gl'immigranti italiani avevano lasciato pochi giorni or sono Nuova York, ma si ignora quando fossero sbarcati ed a quali provincie appartengano.

Il giornale *Detroit Press*, paese presso cui è avvenuto il disastro, dichiara che secondo le informazioni degli italiani sopravviventi, il numero dei morti è in cifra rotonda di un centinaio.

Finora si è riusciti a identificare solamente dieci cadaveri; gli altri novanta sono pressochè completamente inceneriti.

Le voci di Cassandra

Il nostro egregio corrispondente e collaboratore dalla Svizzera ci manda:

Una disgrazia viene a coprire di onta i radicali di Zug.

Usciva mesi or sono un libello insidioso dal titolo *Voci di Cassandra*.

Il *Bund* ed il *Genevois* si presero la cura di darne larghe traduzioni in un francese più o meno tedesco.

Era l'epoca in cui le fanfare radico-protestanti davano concerto in onore del noto opuscolo Grassmann e proclamavano l'immoralità della confessione, della teologia cattolica, della dottrina dei Gesuiti, di s. Alfonso de' Liguori.

I radicali di Zug e il loro giornale soffiarono a pieni polmoni in questo movimento, il che determinò il clero del Cantone a lanciare una protesta vigorosa, che fu appoggiata dai Comitati, magistrati e deputati conservatori.

Allo scopo di distruggere l'effetto di tale protesta, i capoccia radicali idearono la pubblicazione di un nuovo opuscolo, attribuendolo ad un « prete cattolico-romano in funzioni ». Essi lo intitolarono *Voci di Cassandra* e lo distribuirono in massa in tutta la Svizzera centrale.

L'autore anonimo di questo libello prendeva di mira la teologia di s. Alfonso de' Liguori, i Gesuiti, criticava l'insegnamento dei seminari, pretendeva, in una parola, che la Chiesa cattolica sdrucciolasse sopra una falsa via, ed avvertiva i cattolici dei pericoli che essi correvano seguendo questa china fatale del gesuitismo.

I cattolici si domandarono immediatamente chi poteva essere questo singolare « prete cattolico-romano », che schiaffeggiava in tal modo la sua madre e che faceva il nobile ufficio di Giuda al servizio degli sprezzatori dell'insegnamento morale della Chiesa.

Il complotto fu tosto sventato. L'*Ostschweiz* designò col suo vero nome l'autore dell'opuscolo stampato a Zug. Era un prete fuorviato, a più riprese chiamato all'ordine dai vescovi e che trascinava da diocesi in diocesi una esistenza di malcontento e di rivolta. Egli si chiama Odermatt.

Questo prete fu coperto di lodi dalla stampa radicale di Zug, Lucerna, ecc. Era vantata la tolleranza, la filantropia, il coraggio nel denunciare gli *abusi* nella Chiesa. Ma ahimè! bisognò ben presto battere in ritirata. Lo sgraziato spaccamonti, calunniatore della morale dei gesuiti, ha finito tragicamente la sua carriera davanti le Assise di Svitto, ove dovette comparire sotto la duplice imputazione di concubinaggio e di scroccheria. Per questi titoli venne condannato a due anni e mezzo di lavori forzati.

E' facile immaginare lo spavento che queste rivelazioni hanno prodotto fra coloro, i quali avevano preso per oro di copella l'opuscolo lanciato dai radicali di Zug.

Ma ciò che finisce per schiacciare i patroni delle *Voci di Cassandra* sono i documenti prodotti nel processo. Il *Vaterland* li pubblica. Si tratta della corrispondenza scambiatasi fra il D.r Stadlin, capo dei radicali zughesi, e il miserabile transfuga dal clero. Da tali documenti risulta che l'Odermatt venne sollecitato dallo stesso D.r Stadlin a scrivere un opuscolo per appoggiare le calunnie del Grassmann.

In un primo saggio, Odermatt parlava in termini piuttosto sgarbati dell'opuscolo Grassmann; egli riconosceva che questo pastore luterano aveva mal compreso e mal tradotto i passi prestati alla teologia di S. Alfonso de' Liguori. Ma il signor Stadlin invita Odermatt a correggere tale apprezzazione e lo prega di risparmiare Grassmann, e il triste scrittore obbedisce.

In un'altra lettera, il capo dei radicali

zughesi fa sapere a Odermatt, che del suo opuscolo verranno distribuiti 5000 esemplari, e che, per meglio adescare il popolo cattolico, lo si intitolerà: *Una voce di Cassandra. Avvertimento al popolo cattolico svizzero di un prete cattolico romano in funzioni.* Questo titolo ingannatore era dunque d'invenzione dello stesso Stadlin; e l'opuscolo, che si diceva essere il grido di una coscienza ecclesiastica, era stato dettato all'infelice Odermatt dal capolaico dei radicali zughesi!

Una terza lettera di Stadlin comunica a Odermatt che l'opuscolo ha ricevuto buona accoglienza nel pubblico «non infetto da gesuitismo»; e gl'invia il denaro di Giuda, ossia una banconota di cento franchi.

Nondimeno il capoccia radicale, che conosceva la vita privata di Odermatt, non vuol punto delle relazioni con lui; e quindi lo prega di impostare le sue lettere a Svitto o a Seeven, piuttosto che a Ibach, ove soggiorna questo corrispondente sospetto.

Da quanto sopra si vede quali sono i procedimenti del radicalismo di Zug, e a quali mezzi esso ricorre per combattere il cattolicismo. Ma tanto va la secchia al pozzo che alfin vi lascia il manico!

L'*Ostschweiz*, che registra questo *krach* del radicalismo zughese, constata che il processo Odermatt è il degno epilogo di tutta la infame campagna inaugurata dall'immondo libello del Grassmann. Ed è la giustificazione delle parole di Mons. Egger: *Vedi Israele; sono questi i suoi dei.*

LE CENTENARIE

Scrivono da Porto Maurizio al *Secolo* di Milano:

«A Brunetti piccolissima borgata ad un'ora da Camporosso ed a sei ore circa da Porto Maurizio, lassù fra i monti, in una modesta casetta di campagna, fra gli ulivi ed i vigneti, vivono insieme le sorelle Rondelli, nate Verrando, che raggiungono fra tutte e tre la bellezza di «288» anni!

Esse sono ancora robuste ed arzille, da far invidia a più d'una delle nostre signorine anemiche.

La prima, Maria, ha *cento* anni compiuti, e mi venne incontro con un sorriso bonario e faceto, offrendomi una sedia e dicendomi: *sciù avvocato, sciù sa sette* (signor avvocato si accomodi) avendomi preso per un avvocato! Mi presentò poscia le altre due sorelle; Caterina, che ha già 97 primavere, e Margherita che ne conta solo 91, ed è la più robusta e slanciata di tutte, tanto che al vederla non le si darebbe che una sessantina d'anni.

Le due prime, viste a qualche passo di distanza, sembrano due mummie; avvicinandomi però man mano, il loro viso si ingentilisce e nei tratti ancora vigorosi del volto, si vede scolpito nettamente il tipo caratteristico della forte e ardita razza campagnuola ligure.

Tutte e tre posseggono una memoria veramente meravigliosa.

Tutte e tre ebbero marito e figli numerosi, otto o nove per ciascuna.

Interrogate sul loro regime igienico, mi dissero che non ne hanno mai seguito alcuno e che continuano a mangiare cavoli, patate, fagiuoli, castagne e zuppe di pan cotto, inaffiate con del buon *rossese!*

La più vecchia, cioè la Maria, che ha 100 anni, si permette anche il lusso di fumare la pipa!

Il lavoro delle donne e dei fanciulli

La commissione alla quale fu domandato lo studio dei progetti di legge intorno al lavoro delle donne e dei fanciulli ha terminato i suoi lavori ed ha licenziato la relazione dell'onor. San Giuliano. Secondo il progetto approvato dalla commissione, l'età dei fanciulli ammessi negli opifici industriali adibiti a lavori che non si esercitano sotto terra dev'essere di 12 anni; l'età per i lavori insalubri o pericolosi comprese le risaie, è fissata, per i maschi nei 15 anni, per le donne nei 21; il lavoro notturno è vietato subito ai maschi e alle femmine minori di 15 anni, e, tra un quinquennio, alle donne di qualunque età; il lavoro è vietato alle puerpere fino a quattro settimane dopo il parto.

I ragazzi dai 12 ai 15 anni non potranno lavorare oltre le 11 ore; le donne di qualunque età, non oltre le 12 ore; è prescritto un giorno di riposo per settimana.

La commissione esorta il governo ad applicare subito la legge alle donne che lavorano nelle risaie e rinvia all'altra sede l'esame della proposta per istituire le casse di maternità.

MORTA DI SPAVENTO

Certa Clelia Colombini, quindicenne, traversando a Livorno una via solitaria, si accorse di essere seguita da uno sconosciuto. Intimorita si diede alla fuga, ma lo sconosciuto la inseguì.

Quando la fanciulla si vide quasi raggiunta, si rifugiò per estremo scampo in un portone, e cadde contro una porta su di un pianerottolo.

Al rumore gli inquilini aprirono e la trovarono svenuta; le prodigarono tutte le cure, e quando ella rinvenne la riaccompagnarono a casa. Ma la poverina dovette mettersi in letto per forte dolore a cuore, e dopo poche ore moriva.

GLI EROI CRISTIANI

I legulei ed i retori del radicalismo francese hanno ballato il trescone alla Camera contro i missionari loro connazionali che nelle recenti persecuzioni anticristiane della Cina hanno mostrato tanto valore e tanta grandezza di spirito.

Waldeck Rousseau questa volta ha fatto il dover suo proclamando che: «fu la Chiesa che dotò l'Oriente della sua intellettualità» e soggiungendo: «Rileggete la storia del nostro paese e dite chi ha portato in Cina il nome della Francia, i laici o i religiosi?»

Ma non mancarono quelli che contro i missionari versarono ogni contumelia.

Si arrivò ad accusarli di saccheggio, si disse che non avevano bisogno d'indennità perchè nulla avevano sofferto, si giunse perfino a negare che vi fossero delle vittime.

Contro queste infamie può bastare uno specchio dei martiri francesi caduti nel 1900, in seguito alla rivolta dei boxers.

Primo fra tutti è Mons. Guillon, Vescovo della Manciuria, che morì massacrato sui gradini dell'altare, mentre dava l'assoluzione generale ai fedeli. Colpito da una palla, esortò i presenti a fuggire e nello stesso istante un secondo colpo lo abbatteva al suolo.

Egli rimase sepolto sotto le rovine della sua chiesa a cui i boxerx appiccavano il fuoco.

Accanto a lui morì il P. Emonet, suo coadiutore.

Il P. Viaud ed il P. Bayart perirono pure nella Manciuria settentrionale, insieme a quaranta cristiani, e la stessa sorte toccò al P. Agnius nella Manciuria meridionale.

Case, ospedali, scuole, chiese cristiane, tutto fu saccheggiato e distrutto.

Nel difendere un orfanotrofio di 80 fanciulle il P. Bourgeois venne ucciso, e la sua testa fu esposta sui muri di Ning-Yuen.

Il P. Leray, ferito da un colpo d'arma da fuoco, è trasportato sopra un mucchio di paglia e bruciato vivo.

Ultimo della lista dei martiri francesi più noti è il P. Georjon.

Il 19 luglio scorso i boxers si portarono alla residenza del padre.

Era solo nella sua stanza, ed udendo le grida del popolaccio, ne esce e si rifugia presso un pagano che riteneva amico.

Lo prega di sottrarlo a quegli energumeni, ma l'altro gli risponde: Come fare se non ho armi? Il padre gli porge un revolver che teneva seco, ed il pagano scarica a bruciapelo l'arma sul missionario.

I boxers allora s'impadronirono del padre a cui fecero subire indicibili torture.

Gli impongono d'inginocchiarsi, ma resistendo egli, lo colpiscono con una ascia alla nuca e lo fanno cadere a terra.

— Dove sono i cristiani e le fanciulle della scuola? — gli chiese il capo dei banditi.

— Dispersi; io sono il solo cristiano qui rimasto.

— Tagliate! grida allora il capo.

Ed un colpo di spada taglia un braccio del martire.

— Dov'è il denaro? grida ancora il forsennato.

— Non lo so, risponde il padre presso a svenire.

E, ad un secondo comando, l'altro braccio cade reciso. Poi quelle belve si abbandonano sul monco informe a brutalità che la penna si rifiuta a trascrivere.

Sono questi gli uomini che la massoneria e il socialismo un'altra volta calunniarono alla Camera francese, ed ai successori, per bocca di un Hubbard, mandarono a dire: «Se hanno dei reclami, si rivolgano... alla Cina!»

Degni rivali dei boxers!

In giro pel mondo.

ITALIA

La salute del Papa.

Il S. Padre continua a godere ottima salute; così che i suoi quotidiani lavori non vengono mai interrotti.

Il Congresso degli agricoltori.

Lunedì scorso, a Bari si è inaugurato al Municipio il Congresso degli agricoltori italiani.

Il deputato marchese Cappelli pronunziò il discorso inaugurale, intrattenendosi specialmente in una minuta critica dei sistemi usati dai passati governi nel trattare le questioni ardenti del Mezzogiorno, biasimando specialmente l'appoggio dato ai corrotti e corruttori. Terminò esortando tutti gli uomini di buona volontà del Nord e del Sud a lavorare per conseguire l'alta meta del risorgimento del Mezzogiorno, secondo ci era stato additato dal Cavour e secondo la realtà ci ha dimostrato possibile in altri. Seguirono altri discorsi delle autorità; vennero nominati presidenti onorari il ministro Giusso, il prefetto, il senatore Balenzano e il deputato Pavoncelli.

In aperta campagna.

L'altro giorno il negoziante Belcapo Giuseppe, orvietano, mentre si recava a Soriano per acquistare del bestiame, sulla strada mulattiera fu aggredito da un individuo vestito alla campagnuola, piuttosto basso di statura e col fucile in mano, che lo derubò del portafogli, contenente 4000 lire.

Ne fanno a meno del re.

Martedì la giunta comunale di Napoli prese possesso del suo ufficio. I discorsi del senatore Miraglia e del consigliere socialista Labriola furono molto applauditi. Il Miraglia, quindi, propose l'invio di un telegramma di saluto al Re, provocando un indescrivile tumulto. La maggioranza applaudì la proposta, levandosi in piedi fra le grida di: *No! No!* della minoranza socialista. Corsero invettive fra il sindaco e i socialisti e grida di: *Viva il socialismo!* Le tribune parteciparono al baccano. Finalmente, si decise di inviare il telegramma, ma con dichiarazione verbale che la minoranza non si era associata.

Pareva, ma non era morto.

A Nicotera (Catanzaro) un povero pazzo, colto da catalessi e ritenuto dai suoi parenti per morto, veniva posto nel cataletto con gli abiti da funerale addosso; ma mentre i becchini erano intenti a trasportarlo al Cimitero l'infelice ritornava in sè, sorpreso da quella funebre scena, fra la stragrande meraviglia dei parenti.

Attorno al mondo in 10 anni.

Lunedì, proveniente da Modane, è giunto a Torino il camminatore ingegner Brandani, da Pontedera, reduce da un viaggio attorno al mondo, durato dieci anni. Mossero ad incontrarlo sullo stradale di Francia numerosissimi ciclisti e la presidenza dell'Unione pedestre italiana.

Il duca d'Aosta e la sentinella.

L'altra sera un soldato del 63° reggimento fanteria trovavasi di sentinella al palazzo reale. Presentatosi il Duca d'Aosta, vestito in borghese, il soldato gli impedì il passaggio. Il Duca si fece conoscere. Il soldato rispose che si fosse fatto accompagnare dal portinaio per il riconoscimento. Il giorno dopo il Duca fece mandare al soldato una gratificazione di 25 lire ed elogiò il capitano comandante la compagnia.

SVIZZERA

La tragedia d'un pazzo.

Da qualche giorno si trovava a Locarno il bibliotecario di Winthertur (Zurigo) certo Biedermann. Noleggiò una barca e insieme colla moglie e la figlia di anni 12, si recò sul lago a fare una gita. Giunto ad un certo punto esplose contro la moglie e la figlia alcuni colpi di rivoltella uccidendole, quindi si suicidò.

FRANCIA

E' tutta una montatura.

A Marsiglia è giunto dalla Cina Culoyan, ministro di Spagna a Pechino; intervistato, negò i saccheggi da parte dei missionari.

Il Culoyan era il decano — e perciò il presidente dei diplomatici in Cina. Quindi la sua parola assume una certa responsabilità anche presso i suoi colleghi, dei quali uno — il Salvago-Raggi — si è pronunciato contro le dicerie contenute nel rapporto Voyron e propagate dai socialisti francesi. E perciò più chiara apparisce la slealtà di quel signori nel ricorrere alla menzogna per impressionare la Camera e il popolo francese contro le missioni. Non occorre poi rilevare che si rendono complici quei fogli italiani che tengono bordone ai radico-massoni francesi. *n. d. r.*

GERMANIA

Jack redivivo.

A Kiel, da parecchie settimane uno sventratore di uomini e donne terrorizza la città ed il contado. La polizia non riesci finora ad agguantare il feroce assassino. Stamane si rinvennero altre due vittime.

RUSSIA

La strage d'un cane.

Nel villaggio di Starawies, un cane idrofobo morse 28 persone; 20 ragazze sono già morte.

OLANDA.

Per salvare le donne e i fanciulli.

Il Governo olandese sta trattando con quello inglese per il trasporto in massa in Olanda delle donne e dei fanciulli boeri. L'Olanda sarebbe, a quanto si assicura, appoggiata in questo suo intento, dalla Russia e dalla Francia.

AMERICA

Orribile tragedia.

Si ha da New York: L'altra sera a San Francisco il piroscafo «San Raffaele» lasciato il porto con trecento gitanti, urtò il «San Salito», altro piroscafo di piacere. Il «San Raffaele» affondò in quindici minuti. La maggioranza dei passeggeri poterono essere raccolti dal «San Salito» ma avvennero scene spaventose di panico. Credesi che vi siano almeno cinquanta vittime.

Quindici giorni in una cassa.

A New York, mentre martedì si scaricava il piroscafo *Palatin* si rinvenne nascosto in una cassa un uomo, svenuto. Dopo prodigategli le più urgenti cure si seppe da lui stesso ch'egli si trovava nella cassa già da 15 giorni e che aveva perduto i sensi causa il freddo e la fame. Lo strano passeggero si chiama Giovanni Buck ed è nativo di Budapest.

Agricoltura e commercio

Notizie delle campagne.

Nella seconda decade di novembre, nell'Alta Italia la temperatura si è rialzata, ed è quindi scomparso il timore, ispirato dai freddi della decade passata.

In complesso le condizioni atmosferiche furono propizie allo sviluppo del frumento che viene spuntando assai bene, ed alle raccolte di stagione.

Anche nell'Italia centrale e meridionale e nelle isole il tempo buono è stato assai favorevole ai lavori in corso.

La raccolta del grano turco.

La produzione del granoturco in Italia, nel 1901, si valuta a circa ettolitri 31 milioni; superiore di 1,650,000 ettolitri a quella del 1900.

Nel campo socialista

Il... santo Sinodo.

I giornali di oggi ci fanno sapere che «la direzione del partito socialista, composta di Ferri, Rigola, Costa, Bertesi, Turati, Lenda, Alessandri, Bissolati e Soldi, ha cominciato la discussione intorno al nuovo dissidio tra i socialisti di Milano. La discussione amplissima si protrarrà fino a domani. Quindi si esaminerà il caso Barbato».

I suaccennati signori compongono dunque il Sinodo dei socialisti, il quale emetterà i suoi decreti non altrimenti che un tribunale inquisitoriale borghese. E a quei decreti i compagni dovranno sottomettersi sotto pena di venire espulsi dal partito.

I socialisti così vengono a costituire nel loro campo il Sinodo, il dogma e la scomunica. Di che non ci meraviglieremmo se i socialisti non censurassero a ogni ora i concilii, i dommi e le scomuniche della Chiesa!

Peraltro una cosa è sorprendente; ed è di vedere tra i componenti il tribunale d'inquisizione il nome di Turati — di Turati che provocò e mantiene il dissidio sul quale adesso la direzione del partito socialista è chiamata a pronunciarsi.

—

Un altro caso tipico.

Più sopra è detto che la direzione del partito socialista tratterà anche del caso Barbato. Ora è bene sapere che nell'*Ora* di Palermo Nicola Barbato si dichiarò dimissionario da membro della direzione del partito, deplorando che l'*Avanti* continui a pubblicare scritti del palermitano Tasca di Cutò, mentre questi è sotto inchiesta.

Non sapremmo dargli torto; la disinvoltura degli spartani dell'*Avanti* è davvero edificante. Ma tant'è. Barbato vedrà le sue dimissioni accettate e i corifei dell'*Avanti* continueranno ad accentuare il loro imperio assoluto sul liberalissimo gregge collettivista italiano.

Ma qui dobbiamo segnare ancora una circostanza tipica. Fra i nomi surricordati come componenti il consiglio direttivo chiamato a occuparsi anche del *caso* Barbato — si trova pur quello di Leonida Bissolati, direttore dell'*Avanti*.

Via; che in una controversia, sieda tra i giudici della medesima uno delle parti interessate, è cosa affatto nuova nelle cronache giudiziarie e che non si riscontra nemmeno fra gli atti della tanta abborrita inquisizione!

—

E un altro caso ancora.

Questo non riguarda i socialisti, ma solo un onorevole collega di Turati e di Bissolati.

Ecco come viene narrato dal *Capitan Fracassa*: «Innanzi alla nostra Corte d'appello, presieduta dal sen. Cardona, è stato discusso l'appello dell'ing. Moretti nella causa da lui intentata alla Camera dei deputati.

L'ing. Moretti, scontento dei risultati del concorso bandito per la nuova aula e che riuscì favorevole al progetto Talamo-Mannaiuolo, citò la Camera al pagamento di 37 mila lire, prezzo del lavoro. Il tribunale respinse la domanda dando piena ragione alla Camera.

La Corte d'appello pubblicherà la sentenza fra una ventina di giorni. La Camera è difesa dall'on. Riccio: l'ing. Moretti dall'on. Pezzi».

Vale a dire che un deputato assiste in giudizio chi è in lite colla Camera dei deputati. Non insistiamo su questo bel caso: basta enunciarlo, per la collezione dei fasti degli avvocati-deputati e a conforto della tesi delle incompatibilità parlamentari.

—

Un bel aneddoto.

Quando accaddero i fatti di Trenno, durante i quali i contadini furono arbitrariamente arrestati e processati — ma anche assolti — come violatori della libertà di lavoro — Comandini, Cabrini e Barzilai mossero una interrogazione alla Camera.

Da notarsi che i contadini di Trenno erano cattolici e non socialisti.

Venuto il turno della interrogazione — che venne nella prima seduta della Camera — si cercano gl'interroganti. Dove sono? Sono squagliati. Rimane peraltro uno, l'on. Barzilai e il segretario lo invita a parlare in proposito. Ma Barzilai, confuso, risponde: «Io?... Io non so niente». — Ma ecco qui, gli viene detto, il suo ordine del giorno con tanto di firma!

Barzilai tentenna, si mette a ridere e scappa via.

Ora, domandiamo: perchè quei poveri contadini di Trenno appartenevano a una Lega cattolica non si volle difenderli? o dall'epoca della firma a oggi questi signori socialisti e radicali hanno assunto — di fronte al ministero — un nuovo orientamento politico?

Comunque sia, apparisce chiaro ch'essi amano il contadino e l'operaio fino a tanto che il contadino e l'operaio servono loro di scranna.

PROVINCIA

Martignacco

Un buon svegliarino.

L'ardente, l'infaticabile Padre Masutti, vero apostolo del nostro Friuli, venne sabato a Nogaredo di Prato per erigervi la congregazione delle Figlie di Maria, frutto, questa, della Missione da Lui stesso data in questo paese non sono ancora due anni. Non poteva fermarsi tra noi che un giorno e mezzo; ma oh quanto bene ha fatto in tempo così ristretto. Approfittò della circostanza per rivolgersi al popolo onde risvegliare in lui il ricordo della precedente missione, e, anche questa volta, il frutto fu abbondantissimo. Basti dire che le comunioni furono quasi 700.

Ed ora, Nogaredo ha le sue figlie di Maria, ma chi sa che fra breve non raccolga anche i suoi giovani sotto lo stendardo di s. Luigi Gonzaga? Questo è il voto del buon Missionario; speriamo si avveri e diventi realtà.

Stella

Festa religiosa solenne.

Questo alpestre paesello delle parrocchia di Tarcento, scomposto in tre gruppi di abitazioni alquanto distanti del comune centro, la Chiesa, bellina per pitture del vostro Rigo e per la squisita semplicità delle linee e la quale concentra in sè le religiose aspirazioni di questo popolo credente, potrà forse passare il suo... quarticello d'ora nella ricordanza dei contorni! E non lo dico per celia. Se è noto (esagerazione e.... maldicenza! che Stella è come fuor del mondo, addirittura entro la sfera celeste, e che vi si giunge per un'erta lunga e faticosa, parrà strano e non rinovabile quello che in questi giorni si farà. Mercè l'iniziativa del curato locale D. Emidio Rizzi, il 6 del venturo decembre, festa del Patrono S. Nicolò, s'inaugurerà la *Via Crucis* in questa Chiesa, con la maggior solennità possibile in questo sito. Ufficiato a tal uopo, impartirà la rituale benedizione il Rev.mo can. Mons. G. Marcuzzi, cui faranno corona Mons. pievano di Tarcento e bel numero di sacerdoti del contorno. Per la circostanza, i giovani di Stella reduci dalla Germania, molto bene animati e che furono gli oblatori generosi per l'acquisto dell'artistica *Via Crucis* della Ditta Bertarelli di Milano; pensano pure per fuochi d'artificio, spari, banda, onde rendere solennemente bella la cara festicciuola.

Un plauso di cuore a questi giovani, che vollero sacrificare una porzione dei loro risparmi a modesto decoro della loro Chiesa.

Vissandone

Esercizii spirituali.

I santi spirituali esercizii, tenuti in questa ven. Chiesa parrocchiale ebbero veramente un successo straordinario.

Il rev. pre Giovanni Buttò, vicario di Tricesimo colla sua parola limpida e popolare talmente seppe guadagnarsi l'affetto dell'uditorio, che questo dopo qualche dì crebbe a tanto da non poter essere neppur contenuto entro le pareti della Chiesa.

Al quinto giorno poi l'affluenza al confessionario fu così numerosa, che i diversi sacerdoti della parrocchia o forestieri si trovarono insufficienti al bisogno.

La funzione della comunione generale fu solenne e commoventissima.

Finita la sacra missione, il zelante predicatore voleva partirsene all'insaputa; ma il popolo, ciò conosciuto, non glielo permise e s'affollò alla porta della canonica per fargli un'affettuosa dimostrazione.

Dio conservi a lungo i frutti portati da questi esercizii.

Ciseriis

Un ponte sul Torre.

Sono già iniziate le trattative tra questo Comune e la Società Filatura Cascami-Seta per la costruzione di un ponte sul torrente Torre, che metta in aperta comunicazione le frazioni al di là dell'acqua con la sede municipale. L'accordo avrà esito buono, qualora il ponte, che è reclamato dalla esigenza di un passaggio sicuro e comodo, possa riuscire di vantaggio pure alla sullodata Società. E questa avrà il suo vantaggio, senza che ne scapiti di molto il Comune, se il ponte sarà costruito nei pressi dello stabilimento, per metterlo in *comunicazione* col fabbricato della turbine. Non credo che il Comune si lasci sfuggire l'ottima occasione.

Tolmezzo

Disgrazia mortale.

Sabato sera alla stazione della Carnia è avvenuta una raccapricciante disgrazia, che ebbe per epilogo un cadavere al nostro ospitale. All'arrivo da Pontebba del diretto il procaccia postale di Tolmezzo Pietro Ellero di anni 41, nativo di Udine, voleva correre per arrivare a depositare i colli che teneva. Ma era ancora di là del binario e il treno era vicino; lo volle attraversare ad ogni costo non badando alle grida di disperato avviso de' presenti.

Ma il diretto era là nella sua corsa fulminea ed il povero Ellero vi venne travolto. S'elevò un grido di terrore; il personale fermò il treno; tutti corsero ad assistere l'infelice che era ormai un informe masso di carne sanguinolenta. Sopra dell'Ellero era passata la macchina, il tender e quattro carrozze. Chi poteva giovargli? rantolava egli dal dolore, perdeva sangue da ogni parte. Occorreva un medico e non c'era; per cui quel capo stazione credette più prudente farlo tosto trasportare a Udine. Fu portato all'uopo entro uno scompartimento di Ia classe ed affidato a quattro ferrovieri. A Udine era pronta una lettiga, che lo trasportò all'ospitale.

Il dott. Rieppi vi riscontrò numerose ferite al cuoio cappelluto che era a brandelli; però l'osso cranico era intatto. Le dita del piede sinistro vi stavano unite per un pezzo di pelle. Lacerato l'arto inferiore destro coi muscoli della coscia e delle gambe scoperti ed in gran parte profondamente contusi e lacerati. Pure il femore sinistro era fratturato. Il piede destro era un informe ammasso, gli arti inferiori informi. Avea perduto molto sangue, adesso non ne spandeva più; gemeva egli e si contorceva dai dolori. Di fronte a tanta gravità il dott. Rieppi procedette all'amputazione del femore destro al terzo inferiore. Ma non giovò, perchè nella notte alle 1.30 il poveretto spirò.

Moggio udinese

Il socialismo... cristiano.

Mi sento in dovere di segnare un bel esempio di solidarietà prettamente cristiana compita dalla piccola frazione di Stavoli in occasione dell'incendio che colpì tal Franz Osualdo, come vi scrissi in altra mia. Noto anzitutto che detta frazione dista più d'un'ora dal capoluogo e che per accedervi è necessario superare un colle erto e difficile che toglie le forze anche ai garretti forti delle allegre ragazze che non ritornano mai al loro paesello a spalle libere... Ebbene, nello stesso giorno dell'incendio sorse subito l'idea di unirsi tutti insieme per aiutare il povero danneggiato: e, fatto mirabile, non ci fu persona che si sia tenuta in disparte. Provvedute le travi per rifare i tetti e i pavimenti, cominciò una processione di donne a recar mattoni, sabbia, calce e copertine venendo a levarle proprio qui in capoluogo con quel po' po' di strada che descrissi. Nè bastò questo. Poichè persone di buon cuore girarono anche a Moggio raccogliendo così una somma non indifferente.

Ora vorrei chiedere se a Stavoli furono i socialisti quelli che insegnarono quella solidarietà che dà frutti così belli, o se piuttosto quei buoni abitanti non fecero tutto questo perchè animati dal vero spirito della carità di Cristo. Ma forse una spiegazione in questo caso sarebbe più che inopportuna pei «grandi amici del popolo».

Dalla Pontebbana

Solenne ingresso del pievano di Dogna.

Domenica, mediante il reverendo monsignore Abate di Moggio, prendeva formale possesso e faceva solenne ingresso nella R. Chiesa parrocchiale di Dogna il distinto pievano D. Nicolò Stefanutti.

La festa per se stessa rara e originale, per non ripetere, *mutatis mutandis*, ciò che già avete letto riguardo l'ingresso del parroco di S. Margherita; dirò solo che qui riuscì ancora più simpatica anche per il tempaccio. Imperciocchè quel velo ampio e molle di nebbia che fino dal mattino si spiegò grazioso sopra Dogna, quel manto di neve che durante la sacra funzione vestì i suoi sporgenti fianchi, i confetti freschi di quando in quando caduti dall'alto, il vento veloce come il telegramma, le foglie roteanti per l'aria, bianche come viglietti da visita, ecc., tutto ciò a taluno forse avrà scemata la poesia della festa, per me invece riusciva gradita. Quistione di gusti!

Seguì un relativo convitto con intervento di pievani, di sindaci e persone benemerite, popolari, dando così un saggio della concordia e sociabilità patriarcale che regna oggi nella pontebbana. Brindarono magistralmente: il zelante pievano di Pontebba, vero seguace del famoso D. Rodolfo; qualche altro prete e secolare e D. Domenico Tessitori che, per delegato, cantò in versi latini classici per forma e purezza di lingua, degni di stampa.

Viva il pievano di Dogna! Viva l'armonia!

San Daniele

In sol maggiore.

Dopo tanto che qui la storia della musica va melanconicamente in tutti i toni minori, ora si passa in maggiore. Difatti il nuovo maestro della banda, signor Lucatello, domenica divertiva i non so quanti intervenuti al Teatro con un concerto vocale-istrumentale da lui organizzato. E' il caso di dire con Zorutti: *Si tantum mihi dat tantum*, se ora, Avvento, ecc. che sarà in Carnevale?

Passa il ponte.

Cioè non proprio il ponte del Tagliamento, ma l'acqua sulla barca ha oggi passato un nuovo lavoro uscito dall'artistico laboratorio di P. Bertoli. E' una stupenda cornice in stile barocco, in alto rilievo con puttini in naturale posa di reggere la corona-finimento, e di chiamare i fedeli a venerare la Vergine sita dentro la cornice. La giusta profusione dell'oro, il disegno imitante i vari lavori dell'arte di tal genere, la varietà dell'intaglio nei quattro lati della cornice fanno sì che la chiesa parrocchiale di Clauzetto riceva oggi un distintissimo nuovo pregio.

Racchiuso di Attimis

Omaggio a Gesù Redentore.

L'otto del corr. mese sarà giorno di grande letizia per questo paese, che dopo tante peripizie, sacrifizi e sudori, vede finalmente coronati i suoi voti. La chiesa ultimata, verrà solennemente inceniata col concorso del clero della parrocchia e dei paesi limitrofi. Terrà il discorso di circostanza in pubblico, inneggiante a Cristo Redentore, a cui onore è eretto questo grandioso monumento, il direttore del *Crociato*. Alla chiusa del discorso, fra spari, scampanio, verrà cantato all'unisono dall'intiero popolo l'inno *Cristo Risusciti*, accompagnato dalla cattolica banda di Adorgnano. A maggior decoro e solennità, i soci della Cassa Rurale e del Comitato Parrocchiale di Attimis interverranno processionalmente col proprio vessillo, fregiato dalla medaglia *Benemerenti* ed ivi pure terranno l'annuale pranzo sociale.

Plaudo all'iniziativa e da questo momento mi associo al solenne ed unanime grido che in tal giorno si eleverà in Racchiuso, ed anche io esclamo e grido: Cristo risusciti in tutti i cuori.

Cividale

Processo per corruzione elettorale.

Già a suo tempo vi ho riferito come la Corte d'appello di Bologna in seguito a rinvio della Cassazione di Roma aveva confermato la sentenza di condanna del Tribunale di Udine contro alcuni cividalesi per corruzione elettorale nelle elezioni amministrative del 1899. Ora giunge notizia da Roma che quella Cassazione, in seguito a ricorso di tre dei condannati, cassò senza rinvio la sentenza della Corte bolognese. Mi riservo al caso di riferirvi i motivi della decisione, noto frattanto che da alcuni si va parlando di pacificazione degli animi: per conto mio ritengo che non ci sia bisogno di ciò per noi cattolici, giacchè non nutriamo astio personale verso chicchessia; e che invece le nostre cose rimangono e devono rimanere nello stesso stato di prima, in base al quale si deve tendere con un lavoro serio e paziente al trionfo del principio nostro contro i liberali e socialisti.

Madrisio di Varmo

Sacra Missione.

Sabato il Padre Masutti compì la Sacra Missione in Mussons, già incominciata pochi giorni prima nella Parrocchiale di Madrisio di Varmo. Il frutto fu copiosissimo e, speriamo, duraturo. Basti accennare alle centinaia di comunioni in entrambe le Chiese ed al rimpianto lasciatovi alla sua partenza. Ai santi ringraziamenti meritati dal Padre, dobbiamo aggiungervi quelli doverosi e sinceri al M. Rev. Parroco D. Antonio Romanelli, che ci procurò, con veri sacrifici, tanto bene e tanta soddisfazione.

Pontebba

Varie.

Giorni sono certo Filaferro Giuseppe da Pontafel, recatosi colla fiducia di poter eludere le leggi severissime in contrario, alla caccia del camoscio in compagnia di due parenti là dove il Nassfeld confina col monte Lanza, ebbe la mala sorpresa di vedersi sorpreso da due guardaboschi del Gaithal, i quali, dopo avergli sparato al petto un colpo di fucile, lo trascinarono nel casone di guardia, ove col calcio del fucile lo percossero malamente alla testa. Recatisi poscia a Pontafel a denunciare il fatto ai gendarmi, ebbero tanto di coraggio di avvertire essi stessi dell'accaduto la famiglia del disgraziato, e poterono per tal modo dichiarare in contravvenzione anche un figlio del Filaferro, il quale vista la mala parata era foggito, ma che dagli arnesi di caccia, che di ritorno aveva lasciato a casa, veniva qualificato per uno dei componenti la compagnia. Il ferito trasportato semivivo a casa, l'altro giorno morì. Non consta poi se le guardie fossero state provocate; qualcuno lo afferma, c'è anzi chi dice che una di esse sia stata ferita da una fucilata alla gamba; ad ogni modo la peggio certamente la è toccata al morto, che era uomo stimato e benvoluto.

— Giovedì della passata settimana un impiegato di finanza avendo osservato che dal tetto della casa di tal Fior Osualdo di qui usciva del fumo, credè bene di avvertirne gli inquilini, i quali pacificamente accudivano alle faccende domestiche, e salito con essi alla soffitta ingombra di molto fieno, nell'aprire che che fece la porta, le fiamme latenti di subito divamparono, avvolgendo tutta la casa. Accorsi i pompieri, aiutati all'uopo da molta gente, in poco d'ora non solo riuscirono a vincere il fuoco, ma ad impedire anche che danneggiasse le case vicine, così fitte in quel borgo. La causa dell'incendio è ignota e il danno non assicurato sorpassa di molto le mille lire. Meritevole poi d'ammirazione il fatto, che in quella sera stessa per opera del parroco locale furono fatte tenere più che 350 lire di offerte private alla famiglia danneggiata, la quale continua ad essere incoraggiata con altre prestazioni in mano d'opera e materiali di fabbrica.

— Credo di far cosa grata l'annunciare che fra qualche giorno verrà finalmente abbattuta la « stazion baracca », che da più che vent'anni, superati due incendi, sfidava le ire e il disprezzo dei passanti, per dar luogo alla nuova dalle forme snelle e che incontra il gradimento di tutti, e della quale sono già in pronto parecchie stanze.

Forni di Sopra

Grande incendio.

Sabato verso il mezzogiorno si sviluppò un incendio all'albergo all'ancora che fortunatamente venne subito spento dai numerosi paesani accorsi. Il vento impetuoso che qui dominava in quel momento mise in seria apprensione questo popolo, che da un momento all'altro poteva mirare il villaggio ridotto in un mucchio di cenere. Un encomio speciale merita la compagnia dei pompieri di Forni di Sotto che chiamata telegraficamente in 40 minuti era sul luogo del disastro percorrendo ben 9 chm. di strada. Dio ci tenga lungi da simile disastro.

Gemona

Una dimostrazione.

Domenica sera verso le 17, appena sciolto il corteo reduce dal Campo di Tiro ove s'era tenuta l'annuale gara della Società, s'improvvisò una seria dimostrazione a favore del riposo festivo e contro il negozio della signora Minisini. Non volendo *la padrona accontentare i dimostranti*, nè lasciarsi persuadere dai consigli d'alcune persone lì intervenute, tra cui l'assessore anziano del nostro municipio, fu obbligata a chiudere dalla superiore autorità, con intervento della Benemerita Arma, tra fischi e grida assordanti accompagnati da una pioggia di confettini poco gradevoli. La dimostrazione si rinnovò per breve tempo al negozio Raffaelli Vittorio, in ultimo al forno Sdrobil, ove pure i vetri furono seriamente in pericolo. Ottenuto i dimostranti il loro intento si sciolsero pacificamente.

Lavariano

Osanna!

E così anche Lavariano ha il suo nuovo parroco: una perla di parroco che all'elevata coscienza de' suoi doveri accoppia la gentilezza degli studi geniali: don Sebastiano Ferino, degno successore di quell'altra perla di pastore spirituale che è Mons. Sclisizzo, ancora qui in benedizione. La cronaca della festa è presto fatta. Ricevuto dal clero e dal popolo in folla, presentato da mons. Missittini con opportune parole, presentatosi poi egli stesso al popolo con un discorsino in cui gettò tutta la sua anima di sacerdote e il suo squisito sentimento di poeta, festeggiato a mensa con doni, con versi e con prose, ossequiato dalle autorità civili di Mortegliano, Lestizza e Bicinicco, cinto in fine da un'aureola di fuochi d'artificio, guizzanti alla sera tra le armonie della banda di Pozzuolo: ecco detto tutto. Ma quello che non si può dire è la spontaneità affettuosa del popolo che l'accoglieva: quella spontaneità paesana, semplice e profonda, che rivela, nella superficie limpida, il cuore erompente. Splendidi prodromi per un parroco, come il Ferino, tutto cuore e tutto sincerità pur tra la cultura ricca della mente. Auguri cordiali a lui, successore di san Paolino d'Aquileja, antico parroco (o giù di lì) di Lavariano.

Segretariato del popolo

Siamo lieti di annunciare che col giorno 2 dicembre si è aperto l'ufficio di questa desiderata istituzione in Udine *Vicolo Prampero N. 4.* col seguente orario:

Nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15 (1 a 3 pom.); nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 11 alle 12.

Non si apre nei giorni di festa.

Ricordiamo che per uniformarsi al Progetto di Regolamento pubblicato colla Circolare 28 febbraio 1901 del Comitato Diocesano, chi richiede l'opera del Segretariato deve presentarsi con una accompagnatoria del proprio Parroco, o del Sindaco, o di altra persona conosciuta dalla Presidenza del Consiglio direttivo.

NOTE AGRICOLE

Per levare il colore dai fusti.

Per togliere il colore dai fusti per potervi mettere dei vini bianchi esige, acciò sia completa, molte cure, sopratutto se questi fusti sono da lungo tempo adoperati, poichè in questo caso il legno è fortemente imbevuto di materia colorante.

Generalmente si comincia con un raschiamento a secco. Si inclina il fusto da una parte e si distacca tutto il tartaro aderente al legno.

Malgrado un raschiamento energico, resta ancora del tartaro nelle giunture delle doghe e alla superficie. Si può togliere versandovi dell'acqua contenente il 5 0[0 d'acido cloridrico. L'acqua acidulata scioglie i tartari e completa l'operazione. Dopo di che si scola l'acqua.

Per togliere la materia colorante che copre ancora il legno si fanno sciogliere 2 chilogr. di soda in 20 litri d'acqua, con la pompa si manda l'acqua sodata sulla superficie del legno rosso.

Si ripete questa aspersione in modo da toccare le stesse parti più volte coll'acqua; in seguito con una spazzola dura si stropiccia tutto l'interno del vaso. Dopo questo lavoro, si scola l'acqua di soda e si procede a sciacqui con acqua fresca fino a tanto che quella che esce dal fusto non sia perfettamente pulita e senza colore.

Si sciacqua di nuovo.

Se i fusti non sono troppo carichi di tartaro, non occorre raschiarli. Si farà una prima lavatura con acqua ordinaria passandovi la catena, poi bisognerà servirsi dell'acqua acidulata, come abbiamo indicato più sopra, e quindi dell'acqua di soda.

Si risciacquerà più volte.

Se resta della materia colorante nelle connessioni del legno, si corre il rischio di tingere il vino bianco che si metterà nei recipienti. Bisognerà in conseguenza riempirli di acqua alcoolizzata a 15° e di lasciarvela due o tre giorni. Se quest'acqua non prende nessun colore, si può sciacquare un'ultima volta il fusto e poi sistemarvi il vino con tutta sicurezza.

Semina dei piselli (cesarons).

In questo mese si seminano i piselli precoci, destinati a dare i primi frutti nella futura primavera.

E' consuetudine fare la semina intorno al S. Martino, cioè verso la metà di novembre, però l'esperienza fatta ha dimostrato che è assai meglio ritardare che anticipare.

I piselli infatti resistono *bene ai nostri* geli, anche forti, quando non siano molto sviluppati; bisogna dunque fare in modo che l'inverno trovi i piselli appena fuori terra, non già col *collo lungo*, come si dice in campagna. Ora tale scopo si raggiunge ritardando la semina, per sottrarre le piantine ai scirocchi di novembre, tanto frequenti da noi.

Coloro che seminano piselli nella prima quindicina di dicembre, si troveranno dunque in ottime condizioni.

Tutti sanno poi che i piselli precoci vanno seminati su terreno preparato a *costiere.*

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Continuano i mercati fiorenti; molta merce e discreti affari.

Granoturco	»	10.20 a 12.—	all' Ett.
Giallone	»	12.— a —.—	»
Gialloncino	»	11.50 a 12.10	»
Cinquantino	»	10.11 a 11.—	»
Sorgorosso	»	7.10 a 7.25	»

Castagne da 7 a 12 il quintale — Fagiuoli di pianura da lire 16.— a 18.— id. di montagna da lire 20.— a 23. , marroni da lire 18 a 20.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	0,90 a 1.—	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.— a 1,05	»
Galline	»	1.— a 1,10	»
Oche morte	»	0,80 a 0,90	»

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Presso a poco l'andamento dei mercati nelle altre piazze è come nella nostra, solo è che non vi è l'animazione eguale.

Diamo cenno di due sole piazze:

A Treviso. — Frumenti stazionari limitate vendite. Granoturco sostenuto e di frazione aumentato. Avene rialzate con domande.

Frumenti nuovi mercantili a L. 23.75, id. nostrani da 24.25 a 24.50, id. Piave a 24.75; granoturco nostrano giallo da 14 a 14.50, id. bianco da 13.75 a 14.25, id. giallone e pignolo a 15; avena nostrana a 19.75 al quintale.

A Vercelli. — I risi nostrani non variarono di prezzo. I bertoni sgusciati ed i risi giapponesi aumentarono di cent. 50 ed i risoni nostrani e giapponesi da centesimi 25 a 50. Anche il frumento, la segale, il granoturco e l'avena aumentarono di cent. 50.

Foraggi.

Fieno. — Il freddo secco che continua da giorni con gelo ed abbondanti brinate rende scarsa la germogliazione delle erbe di marcita per cui è poca in generale l'erba offerta in vendita ed i relativi prezzi sono in sostegno. In molti siti si è quindi costretti a valersi del fieno terzuolo il quale, risultando appunto in questi giorni più ricercato, ha dato luogo ad un rialzo di prezzo.

L'altro fieno, come il maggengo e l'agostano, si è mantenuto invariato nei prezzi, ma vi è anche per questo un evidente sostegno. Nella decorsa ottava gli affari sono però corsi alquanto spediti.

A Piacenza da 10 a 10.50, ad Alba 11, a Saluzzo 11, a Savigliano 8.75, ad Alessandria da 10 a 11, a Padova da 6 a 6.25, a Verona da 8 a 8.50.

Paglia. — Ormai si possono dire totalmente consumate le stramaglie, il fogliame, ecc., per cui il bisogno della lettiera occorre ricorrere alle paglie mercantili come quella di frumento e di segale, che riescono piuttosto ricercate.

A Piacenza la paglia costa L. 5, ad Alba 6.50, a Saluzzo 6.30, ad Alessandria da 4.50 a 6, a Padova da 3.50 a 4.25 ed a Verona da 3.85 a 4; a Brà la paglia costa L. 5.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 9 — s. Siro v. c.
Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.
Martedì 10 — Trasl. C. di Loreto.
Fagagna, Fiume, Pasian di Pordenone, Gradisca.
Mercoledì 11 — s. Damaso.
Casarsa, Mortegliano.
Giovedì 12 — s. Amalia.
Flaibano, Sacile, Gorizia, Portogruaro.
Venerdì 13 — s. Lucia v.
Arta, Venzone, Bertiolo, Conegliano.
Sabato 14 — s. Pompeo.
Cividale, Pordenone.
Domenica 15 — s. Achille.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,14,20
Corone	»	1,07,10
Napoleoni	»	20,41
Marchi	»	1,25.40
Sterline	»	26,61

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine